

La città spaccata nell'emergenza Covid. Progetto di recupero della **Compagnia di San Paolo**

In periferia uno studente su due non ha seguito le lezioni da casa

IL RETROSCENA

ANDREA JOLY

Torino, città delle differenze. I mesi di didattica a distanza nell'emergenza coronavirus hanno aperto una spaccatura nella scuola torinese: mentre i dati complessivi sulla dispersione scolastica online non sembrano più gravi di altre realtà italiane – restando, comunque, su un preoccupante 20% denunciato a metà maggio dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca per tutto il Piemonte – l'allarme cittadino è dettato dall'equilibrio precario tra le scuole del centro e quelle delle periferie. Le differenze di accesso a dispositivi informatici, connessione internet e supporto familiare sembrano voragini difficili da colmare in vista in poco tempo. A mettere a nudo la situazione è stato il gruppo di monitoraggio e valutazione del progetto della **Compagnia di San Paolo** "Provaci ancora, Sam!" in collaborazione con il Comune e l'ufficio scolastico regionale. Sui device il primo solco: mentre nelle classi del centro la richiesta era minima in partenza, comunque risolta con le prime consegne da parte del governo, in quelle degli istituti comprensivi di periferia tra il 21% e il 34% degli studenti è rimasto senza dispositivo multimediale su cui fare lezione. Il problema della connessione, poi, ha aperto la seconda ferita con le percentuali in sensibile aumento. In questo caso i problemi sono nati anche nelle scuole del centro, dove però gli studenti impossibilitati a seguire le lezioni sono stati meno del 10%. Toccando, però, addirittura il 48% nel contesto suburbano: un alunno su due non ha potuto connettersi con maestre e compagni di classe.

«Uno dei dati più significativi, però, resta il supporto fami-



ANSA

Uno studente impegnato in compiti a distanza: nelle periferie 1 alunno su 2 non ha seguito le lezioni

34%

La percentuale di studenti delle periferie rimasti privi di device per studiare

48%

Uno studente su due nel contesto suburbano non ha potuto connettersi con i maestri

liare – commenta Ludovico Albert, presidente **Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo** – e le differenze tra centro e periferie si sono fatte sentire. In contesti più difficili, con le famiglie meno abituate ai dispositivi digitali o senza possibilità economiche per riservarne uno alla scuola dei figli, molti ragazzi sono stati lasciati soli. Questo diventa un problema enorme quando si fa riferimento alle classi dei più piccoli, come abbiamo notato con l'assessora Di Martino e l'ufficio scolastico regionale, perché non sono ancora autonomi con certi servizi rispetto agli studenti più grandi. E si finisce per perderli definitivamente». Tra le classi dalla quarta elementare alla terza media, almeno uno studente su quattro non ha potuto avere supporto in metà degli istituti cittadini. «Il nostro lavoro di sostegno agli studenti – prosegue Albert – con gli educatori delle associazioni di volonta-

riato durante il lockdown ci ha portati a instaurare un rapporto con la singola famiglia, portare loro a casa il computer in prestito d'uso, fare da supporto digitale a chi ne avesse bisogno. Solo così la dispersione reale si è abbattuta, nelle nostre classi, ma serve di più». E per recuperare in estate chi è rimasto indietro, è nato il proget-

“Provaci ancora Sam” è il progetto per seguire chi è rimasto indietro

to “Sam non va in vacanza”: un investimento da 500mila euro che coinvolge 100 educatori appartenenti a 20 diverse associazioni del territorio d'intesa creando 260 moduli didattici. «Fino al 7 agosto aiuteremo 2000 ragazzi a recuperare un anno scolastico atipico». —